

Il giorno dopo



Un Gorbaciov soddisfatto dopo la svolta politica di Londra: «Il processo di riforma continuerà sino al successo»

Si mette in moto il piano dei Grandi

A fine luglio il ministro delle finanze inglese in Urss

«Il processo di riforma continuerà sino al successo». Ottimismo di Gorbaciov dopo la svolta politica del «G7» a Londra. Ieri incontro di 5 ore con Major che andrà a Mosca prima di Natale.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SERGIO SERGI

LONDRA. «È una collaborazione nella perestrojka». Levando in alto il bicchiere del brindisi, al pranzo offerto al 10 di Downing Street, il premier britannico, John Major, ha sintetizzato così il risultato della missione di Gorbaciov.

Sorridente, disteso dopo l'«esame» d'economia, il capo dei Cremlino è dato per soddisfatto. Anche se da alcuni alti funzionari della delegazione s'è saputo che l'Urss s'aspettava la decisione di una piena partecipazione al Fondo monetario e non già uno «status» di associato speciale.

pacchetto dei sei punti è un punto di partenza importante: «È iniziato un nuovo capitolo e salutiamo questo evento».

Gorbaciov tornerà stamane a casa. Senza non prima aver incontrato un fan d'eccezione, l'ex premier Margaret Thatcher, che fu la prima a sostenere che con il protagonista della perestrojka si possono fare affari.

ma anche i ministri delle Finanze (il cancelliere Norman Lamont) e i responsabili della piccola e media impresa.

L'imminente visita del responsabile delle Finanze britanniche è in pratica l'avvio pratico del pacchetto del «G7». Lamont andrà a Mosca in avanscoperta e sarà poi seguito dagli altri sei ministri del Club proprio per verificare sul campo lo stato dell'economia sovietica e per rispettare il mandato del «summit».

del Comitato centrale.

Il premier Major ha confermato ieri a Gorbaciov che andrà a Mosca qualche tempo prima di Natale per realizzare l'impegno politico del ponte tra il «G7» e l'Urss.

fermato - avrà successo e le questioni complesse possono essere risolte più presto».

Gorbaciov torna a Mosca, come ieri ha sottolineato con una felice immagine il giornale «The Independent», senza un impegno finanziario concreto ma, senza dubbio, con un «assegno postdatato».

fermato - avrà successo e le questioni complesse possono essere risolte più presto».

to a visitare la Camera dei Comuni dove ha preso un tè conversando con Major mentre Raissa rendeva visita al famoso violinista di origine russa Yohudi Menhin, a due passi dalla residenza della Thatcher nel quartiere di Belgravia.

«Cenerentola» di Rossini.

Il leader sovietico ringrazia Andreotti che l'ha sostenuto

L'Italia sarà concentrata su tre progetti per l'Urss: petrolio-gas, trasporti, riconversione dell'industria militare. Andreotti: «Ora cerchiamo di fare dell'Unione Sovietica una terra di collaborazione, non una terra di conquista».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

LONDRA. Una colazione durata mezz'ora all'ambasciata dell'Urss, primo appuntamento del mattino per il leader sovietico e per Andreotti sul piede di partenza.

«Che cosa ha incassato a Londra Gorbaciov? Mettere così le cose significa far proprio un concetto materialistico in un periodo in cui il marxismo-leninismo non è più di moda.

«Ritene probabile una rinascita del G7 sul negoziato commerciale? È possibile, ma non voglio qui rilanciare la ciambella. Qualche passo in avanti è stato fatto: tutti convengono che non si possa isolare la questione agricola e che gli accordi debbano essere valutati con il metro degli interessi dei paesi più poveri del mondo.

«Che parte avrà l'Italia dopo l'accordo con Gorbaciov? Sul piano dell'assistenza tecnica saremo impegnati su tre grandi progetti: impianti petroliferi e di gas, trasporti, riconversione dell'industria militare.

Bush: «Riduciamo i sospetti reciproci e cerchiamo di rendere concreti gli aiuti»

A dieci giorni dal viaggio per Mosca, Bush formula l'obiettivo di ridurre «i sospetti che ci possono essere in settori dell'Urss sulle nostre intenzioni», e insieme tranquillizzare «chi è sospettoso sulle intenzioni sovietiche nei nostri confronti».

DAL NOSTRO INVIATO

SIEGMUND GINZBERG

ATENE. «Avete mandato i marines a liberare il Kuwait dagli iracheni. Perché l'America non interviene a liberare Cipro dai turchi?».

In poche ore dalla megapolitica di Londra sembra di essere passati ad un mondo diverso, dove dominano i conflitti nei microcosmi locali.

Nell'ultima conferenza stampa a Londra i colleghi americani avevano chiesto ad un certo punto a Bush se Gorbaciov si rendeva conto di questa correlazione suggerita da parte americana «tra cose tipo gli aiuti a Cuba e i loro alti livelli di spesa militare e l'ostacolo che ciò pone al futuro dell'aiuto economico dall'Occidente».

A dieci giorni appena da quando andrà a Mosca a proseguire il discorso avviato con Gorbaciov a Londra (la partenza da Washington per l'Urss è prevista per il 28 luglio), Bush ha già abbozzato un'agenda in cui figurano in posizione prominente i punti di tensione locale, da Cuba al Golfo, dai Balcani in ebollizione al Baltico.

Nell'ultima conferenza stampa a Londra i colleghi americani avevano chiesto ad un certo punto a Bush se Gorbaciov si rendeva conto di questa correlazione suggerita da parte americana «tra cose tipo gli aiuti a Cuba e i loro alti livelli di spesa militare e l'ostacolo che ciò pone al futuro dell'aiuto economico dall'Occidente».

In questa tappa ad Atene, cui seguirà quella ad Ankara, Bush ha offerto i propri buoni auspici per sanare le profonde «ferite» del conflitto tra Grecia e Turchia su Cipro.

zioni... Così come negli Ussr c'è negli Stati Uniti chi è fortemente sospettoso delle intenzioni sovietiche nei nostri confronti.

Molto locale anche la minaccia di attentati terroristici contro americani durante il viaggio di Bush in Grecia e in Turchia su cui è venuto ieri un'allerta dal Dipartimento di Stato a Washington e che ha portato ad un rafforzamento straordinario delle misure di sicurezza ad Atene, Ankara ed Istanbul.

naccia di attentati terroristici contro americani durante il viaggio di Bush in Grecia e in Turchia su cui è venuto ieri un'allerta dal Dipartimento di Stato a Washington e che ha portato ad un rafforzamento straordinario delle misure di sicurezza ad Atene, Ankara ed Istanbul.

Il Primo ministro britannico John Major ripara dalla pioggia Mikhail Gorbaciov dopo l'incontro a Downing Street

Turchia e da un'organizzazione terroristica turca Dev Sol, che lo accusa di anti-islamismo.

Il dibattito sulle conseguenze del vertice appare in verità ai suoi primi inizi. E non è ovviamente detto che i vecchi termini del dilemma - aiutare l'Urss attraverso il Grand Bargain, o lasciare che soffra in solitudine tutti gli inevitabili dolori del parto capitalista (ivi compresa la caduta di Gorbaciov e la frantumazione dell'Unione) - non tornino infine a monopolizzare la discussione.

Raissa in visita «Gli inglesi, che ignoranti»

LONDRA. Raissa Gorbaciov è rimasta piuttosto sorpresa per la mancanza di cultura letteraria degli inglesi. Lo ha riferito il famoso violinista Jehudi Menuhin, che con la moglie Diana ha ieri accolto nella sua residenza londinese la first lady sovietica.

«I Sette diventano di fatto Otto» Elogi a Mosca ma c'è chi critica

Scetticismo e sfiducia: ecco cosa troverà al suo ritorno in Urss il presidente Gorbaciov. La stampa non ha risparmiato critiche ai risultati pratici della missione londinese, anche se non si sottovaluta il risultato politico e storico dell'averimento. Al club dei sette grandi adesso si è aggiunto un ottavo membro, scrivono alcuni commentatori, ma la maggioranza dei moscoviti ignoravano addirittura il vertice.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Un sondaggio dice che la maggioranza dei moscoviti non sa che il presidente del paese è a Londra per chiedere aiuti all'Occidente.

nunciano il prossimo asserimento del paese all'Occidente, o il fatto che Gorbaciov, per fare compromessi interni con l'apparato rappresentativo dal premier Pavlov, tornerà da Londra più o meno a mani vuoti.

enfattizzato il significato politico e storico dell'incontro di Londra non riesce a sfuggire al generale scetticismo: «Quando leggi i documenti (del vertice, ndr) pensi subito a come i potenti di questo mondo proteggono i loro interessi. Probabilmente anche noi dovremmo impararlo».

Delusione e scetticismo si mescolano poi, come è naturale, alle polemiche politiche interne. Al plenum del comitato di Mosca, il segretario cittadino del Pcus, Yur Prokofiev, ha detto chiaramente che la visione che ha l'Occidente della riforma economica sovietica è quella di un mercato aicaico e che un simile approccio è

stato disastroso per l'est Europa. In serata il plenum ha approvato una risoluzione dove si dichiara una «molta opposizione al tentativo di imporre alla nostra società istituzioni e meccanismi economici propri dell'Occidente».

La stampa Usa boccia il Presidente «Il vero vincitore è Gorbaciov»

Concluso il vertice a Londra, negli Usa si riapre il dibattito. Aiutare o non aiutare l'Urss? E se sì, con quali criteri e in quale misura? Ma mentre economisti e uomini politici tornano a scannarsi attorno a questo problema, gran parte della stampa americana riconosce come, in tema di visione del futuro, il «povero» Gorbaciov abbia una volta di più dato una lezione ai ricchi colleghi dell'Occidente.

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. «Verso un mondo più piccolo», titola il New York Times. È l'autore della news analysis, Craig G. Whitney, sembra non avere dubbi: tra i ricchissimi capi di Stato che si sono riuniti a Londra, proprio il «povero» Gorbaciov, l'invitato dell'ultima ora che doveva presentarsi «con il cappello in mano».

«L'Occidente la capacità di controllare gli effetti di questo grande disgrego? Il dubbio è forte. E la stampa americana già comincia a rimercare i paradossi, grandi e piccoli, che sembrano emergere dal frantumato pack del vecchio mondo».

«L'Occidente la capacità di controllare gli effetti di questo grande disgrego? Il dubbio è forte. E la stampa americana già comincia a rimercare i paradossi, grandi e piccoli, che sembrano emergere dal frantumato pack del vecchio mondo».

«L'Occidente la capacità di controllare gli effetti di questo grande disgrego? Il dubbio è forte. E la stampa americana già comincia a rimercare i paradossi, grandi e piccoli, che sembrano emergere dal frantumato pack del vecchio mondo».